

è però certo che non poteva prendere in considerazione quelle che (come accade nel progetto in questione) implicano radicali riforme, senza venir meno alle prerogative della Rappresentanza Comunale.

Dunque sta l'accusa, se così la si vuol chiamare, poichè la sospensiva, che noi vedemmo respinta, viene ora implicitamente accolta: meglio tardi che mai.

E poichè siamo in tema di proverbii, se non fosse pel rispetto dovuto alla loro vetusta, faremmo una modificazione nel numero delle misure al proverbio citato dall'egregio corrispondente, e diremmo che le municipali questioni debbono avere una misura in un severo esame della Giunta col corredo di tutte le cognizioni e di tutti i documenti necessari, un'altra nella discussione pacata e coscienziosa del Consiglio e fra mezzo a queste due misure quella portata dalla opinione del pubblico, il quale bisogna ne sappia qualche cosa ed ha anche il diritto di intervenire e di essere inteso, perchè in sostanza il taglio, che segue le misure, colpisce per sempre le sue scarselle.

ARCHIVIO COMUNALE

I comuni appena ebbero assicurata la propria autonomia, con lodevole pensiero si occuparono della costituzione di un archivio, onde disporre con ordine e chiarezza gli atti, i titoli, e le carte tutte che si riferiscono al patrimonio dell'Ente ed alla sua amministrazione.

L'archivio comunale mentre rappresenta un prezioso valore nella parte della storia paesana, serve egregiamente ad illuminare gli amministratori sulle reali condizioni del comune, ed affezionarli al trattamento della cosa pubblica.

Quindi spicca evidente la convenienza, che l'archivio di un comune sia circondato dalle opportune cautele per impedire dispersioni, o ritardo nella ricerca di notizie concernenti l'azienda Municipale, ovvero nel fornirle agli studiosi per conoscere sia le ragioni di certi fatti economici, come di date vicende ed avvenimenti.

Nelle materie e serie di carte si comprendono - Anagrafe - Istruzione pubblica - Catasto - Opere pubbliche - Militari - Sanità pubblica - Stato Civile, ecc., e tali materie e serie divise fra il vecchio ed il nuovo regime governativo.

Il nostro archivio comunale che possiede una mole di documenti e carte importanti, in quali condizioni si trova? rispetto al nuovo regime si nota una certa regolarità nella rubrica e protocollo, nella divisione e suddivisione delle carte e materie, per cui riesce facile avere dati e schiarimenti intorno a qualunque titolo o deliberazione del Consiglio.

Riguardo ai tempi anteriori alle libere istituzioni si prova un senso di vivo dispiacere nel vedere dei monti di carte affastellate a casaccio e coperte di polvere, senza indice e protocollo da rendere impossibile la ricerca e conoscenza di tanti preziosi documenti.

Si domandi e si cerchi, per esempio, un atto, un titolo riflettente il periodo del governo francese che durò dal 1799 al 1814.

Si domandi e si cerchi una notizia relativa alla battaglia di Montenotte avvenuta il 16 aprile 1796, che aperse all'armata repubblicana francese la via alla conquista d'Italia, ovvero qualche dato che accenni ai tre giorni passati in Acqui dopo detta battaglia, dal giovane generale Bonaparte. Qualche memoria deve sicuramente esistere, ma come si fa a trovarla nell'incredibile disordine e confusione dei voluminosi fasci di carte ammonticchiate l'una sull'altra?

Il compianto Quintino Sella, ingegno elevato ed acutissimo, nel parlare dell'importanza degli archivi municipali, disse che in essi si riscontrano delle cose singolarissime, cose che stordiscono per le ricchezze che vi sono accumulate, e non soltanto nei massimi grandi archivi di Firenze, Venezia e Roma, ma in tanti altri piccoli.

Il nostro archivio comunale, che possiede indiscutibilmente una ricca suppellettile di carte e documenti, in base ad appositi regolamenti, ed a tenore di un articolo della legge Comunale dovrebbe avere un archivista, il quale ne assuma la tutela e la responsabilità. La Giunta pertanto, ed il Consiglio farebbero opera savia ed utilissima nominando un archivista, avente fra le sue mansioni quella principale di compilare con diligente cura un elenco generale delle carte, disponendole e classificandole per ordine.

La serata a beneficio dell'Asilo

Quella rozza, inelegante, informe baracca che si chiama Politeama Acquese presentava sabato sera un aspetto del tutto insolito. Si sentiva che in quell'ambiente, d'ordinario così freddo, spirava un alito vivificante, che faceva persino sembrare più bella quell'antiestetica sala. Era il soffio della carità, di questa Fata gentile al cui tocco pare che cada per incanto la naturale apatia della popolazione acquese e vi sottentri un'anima, un brio da non dirsi. Ebbene, per quanto sia strano il cominciare una cronaca con una dichiarazione, ebbene, sabato sera, al vedere tanta gente riunita a questa festa della carità, ci sentivamo orgogliosi di appartenere ad una città che si conserva sempre così devota al culto degli affetti gentili.

Ciò premesso, e per quanto temiamo di sciupare con un pallido resoconto l'effetto indimenticabile che ha lasciato la serata in tutti i presenti, veniamo senz'altro alla cronaca dello spettacolo.

Cominciò la serie e molto brillantemente, come al solito, l'Orchestra, diretta dall'ottimo Penengo, che eseguì con sicurezza e con colorito mirabile la bella sinfonia del *Villanis*, che il pubblico mostrò di gustare assai.

Venne poi la volta della bimba Evelina De-Benedetti, la quale fu meritamente festeggiata dal pubblico per il garbo, la disinvoltura, e la sobrietà di movenze, con cui recitò i bellissimi versi dell'egregio avv. Caratti, mostrando di possedere in così tenera età delle spiccate attitudini artistiche.

Non ci dilungheremo in complimenti al gentile poeta, conoscendo troppo la sua modestia; solo ci congratuliamo con lui dell'aver lasciato per un momento da un canto i codici e gli atti legali per sacrificare sull'altare delle Muse, mosso dal santo scopo di fare un'opera buona. Del resto il pubblico acclamandolo ripetutamente gli dimostrò qual conto facesse de' suoi versi; e noi aggiungeremo

che questi contribuirono molto anche al successo finanziario, avendo la vendita di essi fatta da due bimbi dell'Asilo prodotto un incasso ragguardevole.

Le frasi melodiche della *Norma*, musicate dal Galli trovarono nella signorina Boverio e nei signori prof. Bocchi e Raimondi un'ottima interpretazione. La prima si è confermata subito quale ebbe già occasione di dimostrarsi una valente pianista.

Il prof. Bocchi poi la spiegò una sicurezza nel maneggiare il suo difficile strumento da farlo credere piuttosto un maestro che non un dilettante. Ed il Raimondi si mostrò quell'esecutore corretto e coscienzioso che tutti conosciamo e che fanno di lui un vero artista.

Nella *Serenata* del Braga la signora Zanoletti ebbe campo di far apprezzare quell'agilità, quella sicurezza e quello squisito sentimento dell'arte, che ella possiede in alto grado come pianista e che la fanno ammirare da quanti hanno il piacere di udirla. Le fu degna compagna la signorina Guala che possiede una voce agile, pastosa, ed educata a buonissima scuola.

Entrambe furono secondate, come non si potrebbe meglio, dal bravissimo Penengo, che fu inappuntabile, per potenza finezza, colorito ed espressione; in questo come in tutti gli altri pezzi alla cui esecuzione prese parte, basti il dire che egli fu pari a se stesso.

Ottimamente poi la signorina Boverio nelle variazioni del *Carnevale di Venezia* dello Schulhoff, da lei eseguite con vera maestria.

Nel duetto dei *due Foscari* furono applauditissimi la signora Caratti, che possiede una voce fresca, intonata, di bellissimo timbro, e che canta con squisito sentimento e con molta anima. Fu secondata assai bene dal professor Bocchi, che, oltre ad essere bravo violinista è anche dotato di voce robusta e ben modulata.

Nel duetto per piano-forte dell'Ascher sul *Guglielmo Tell* rivaleggiarono di valentia la signora Zanoletti e la signorina Guala, entrambe a buon diritto acclamate dal pubblico.

Chiudeva la prima parte la fantasia del Petrella sul Marco Visconti, che fu dall'orchestra eseguita con uno slancio ed una precisione ammirevoli.

Facciamo poi i più vivi complimenti all'avv. Monti per il modo brillante, spigliato e lepidissimo con cui ha detto... cioè ha rappresentato quella graziosa trovata che è la *Confessione senza parole* di Gandolin. E tanto più merita lode per essere venuto da Genova appositamente per concorrere ad una opera di carità.

Non meno bene delle altre riuscì l'ultima parte del programma. La sinfonia dell'opera *Giovanna d'Arco* ridotta dal Mazzucato trovò nelle signore Zanoletti, Redi e signorine Guala e Boverio quattro diligentissime esecutrici.

L'estasi dell'Arditi fu cantata dalla signora Caratti con tanto sentimento e con tanta espressione, che il pubblico entusiasta ne volle il bis. Fu però assai bene coadiuvata dalla signorina Boverio e dai signori prof. Bocchi, Penengo e Raimondi. Nel nono concerto di Beriot la signora Zanoletti dimostrò una volta di più le sue eccellenti qualità di pianista, dandovi un'esecuzione inappuntabile, come fu pure quella del Penengo al quale, interpretando il sentimento del pubblico possiamo proprio gridare di cuore un si «bravo, Penengo.»

Il duetto del Romani nell'opera il *Mantello* fu cantato così bene dalla signora Caratti e dal prof. Bocchi che il pubblico volle il bis anche di questo pezzo.

Infine colla fantasia del Galli sull'opera *Ernani*, la signorina Guala il prof. Penengo ed il prof. Raimondi chiusero degnamente lo spettacolo, eseguendola in modo magistrale.